

Nino

"E' bene per voi che io me ne vada..." (Giovanni 16,6). La separazione fisica non significa assenza, ma una presenza ancora più intensa. Per questo il nostro caro Nino non è lontano, ma ancora più vicino. Non diciamo di lui "non è più!", ma "è di più", perché come il grano che liberando tutte le sue energie si trasforma in una spiga dorata (Giovanni 12,24), nel momento del trapasso Nino si è incontrato con il Dio-Luce che non lo ha assorbito nella sua dimensione, ma è stato Nino, splendida creatura, al quale tutti noi dobbiamo tanto, ad accoglierlo, e questa luce divina dilaterà la sua esistenza in un crescendo senza fine. Gesù ha assicurato che a chi lo ama il Padre prende dimora in lui, per questo con la morte non si va in cielo, perché il cielo è in noi e rende la nostra esistenza indistruttibile. E Nino ora crescerà, e, "dimorerà nelle altezze di quel mondo là; sarà simile agli angeli e somigliante alle stelle, sarà trasformato in qualsiasi forma vorrà, di bellezza in grazia, di luce in splendore di gloria" (Apocalisse di Baruc, 2 Bar LI,10).

E quando vogliamo ricordare Nino, non diciamo "il povero Nino", ma "Beato Nino" (Apocalisse, 14,13), e a lui che ci ha regalato il suo sorriso possiamo solo rispondere con il nostro.

Alberto Maggi